

Populismo di destra e di sinistra

Di Francesco Montanari (20.01.2007)

Sulla questione dell'ampliamento della base americana di Vicenza si fa un gran parlare. Un chiacchiericcio di voci che penso non aiutino a trattare la questione in maniera seria e questo, a mio modesto parere, sia a destra che a sinistra.

A destra si dice che i manifestanti sono principalmente antiamericani, a sinistra invece si accusa il governo di essere filo-americano.

Prima di inoltrarmi nella discussione vorrei premettere che sono contrario all'ampliamento della base principalmente perché credo che il progetto degli Usa abbia un impatto urbanistico dannoso per la città di Vicenza. Inoltre concordo con l'industriale Paolo Marzotto che, in un'intervista al Corriere della Sera¹, ha dichiarato: *“Penso che un aeroporto, in generale, dovrebbe avere funzioni civili di comunicazione e non belliche. Quale uso avrebbe lo scalo Dal Molin? Trasportare ad Aviano militari che vanno in guerra? Forse questo è il minimo. Non so se è previsto dell'altro. Cioè gli armamenti. Insomma, Vicenza non deve correre il rischio di diventare un obiettivo sensibile. Se dipendesse da me, pretenderei di spostare comunque l'aeroporto esistente fuori dalla città. E' troppo vicino al centro storico. Quanto al resto, la questione della base mi sembra sostanzialmente urbanistica. Invece è stata strumentalizzata politicamente da destra e da sinistra”*.

Mi allaccio quindi alla risposta del Sig. Marzotto per chiedermi e chiedere alle persone di destra:

Che senso ha l'editoriale di Pierluigi Battista sul Corriere della Sera² che intitola: “Il partito antiamericano”?

Credo infatti che la maggior parte delle persone che manifestano contro l'ampliamento della base lo facciano da un lato per le ragioni espresse da un industriale come Marzotto, e dall'altro perché credono che una politica estera sarebbe più credibile e più libera con un minor impegno militare. L'esempio della guerra in Iraq, voluta per imporre un regime democratico, la dice lunga sull'efficacia delle azioni militari rispetto quelle diplomatiche.

In questi termini il comunicato stampa del Movimento Nonviolento³ non solo è chiarificatore, ma anche particolarmente condivisibile.

Ma a quelli di sinistra chiedo:

Quelle stesse persone che sono contrarie all'ampliamento della base Dal Molin sono disposte a ridurre il loro stile di vita?

Spiego meglio la mia domanda. L'America è liberale e pragmatica. Gli affari li fa con l'Italia o con la Cina, a seconda delle convenienze di mercato. Impedire l'allargamento della base a Vicenza, accordo già stipulato sotto il governo Berlusconi, significa necessariamente incrinare non solo i rapporti diplomatici ma sicuramente anche quelli economici con gli Stati Uniti.

Io personalmente posso ben accettare, anzi auspico, una maggiore sobrietà dei nostri consumi. Credo anche che un governo non dovrebbe avere solo il pallino del Pil, ma accompagnare gli impegni dello sviluppo con quelli della sostenibilità.

Siamo però convinti che la maggioranza degli italiani voglia questo?

Io credo di no.

Ho infatti l'impressione che agli italiani, ma più in generale al popolo del Primo Mondo, di questi discorsi non interessi nulla... anzi, che l'idea di ridurre i propri consumi faccia paura.

E così queste manifestazioni anti-base mi appaiono più folcloristiche che di sostanza.

¹ 18 gennaio 2007

² 18 gennaio 2007

³ “Prodi e la Nato”

Perché ci sono persone che manifestano contro l'ampliamento di una base Nato ma le stesse, ad esempio Rifondazione Comunista, manifestano all'Università di Torino contro il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa per l'aumento delle tasse.

Queste due cose non possono stare assieme. O si sceglie una o l'altra.

Di questo i pacifisti italiani sono convinti?

A mio avviso solamente con una maggioranza del popolo italiano sostenitrice di un'economia più sobria, in grado quindi di non dipendere più dall'economia statunitense, un governo può permettersi di prendere decisioni come quella di chiudere tutte le basi Nato all'interno del territorio italiano.

Tutto il resto è chiacchiericcio inutile.

Questo governo, a mio avviso, in politica estera ha già fatto molto sia venendo via dalla guerra in Iraq, sia con un impegno propositivo riguardo ai problemi del Medioriente.

Io a questo governo non chiedo la Luna, ma una Terra umanamente più vivibile.

A sinistra, sarebbe quindi più opportuno utilizzare forze e risorse per studiare la riduzione delle nostre dipendenze dall'estero e proporre un modello economico meno incentrato sulla produzione-consumo. Solo così si possono far scelte anche radicali.